

L'ANNIVERSARIO

## Igor Stravinskij, il compositore amico dei Papi

CULTURA

06-04-2021

Massimo  
Scapin



Cinquanta anni fa, il 6 aprile 1971, all'età di 88 anni muore di infarto a New York Igor Stravinskij, genio musicale del XX secolo che non si limita - hanno detto - a voltare una pagina della storia della musica: la strappa.

**Nato in Russia** (a Oranienbaum, oggi Lomonosov, nelle vicinanze di San Pietroburgo)

nel 1882, diviene cittadino prima francese poi statunitense. Soltanto a vent'anni, quando studia giurisprudenza, considera seriamente la carriera di compositore. I suoi primi lavori fanno colpo su Sergej Djagilev (1872-1929), famoso coreografo e fondatore della compagnia dei *Ballets Russes*, l'«esotica carovana» che, dopo una «marcia vertiginosa di colori e di splendori» nell'Europa occidentale, si fermò a Parigi (M. C., *I balletti di Diaghilev al Teatro di Torino*, ne *La Stampa*, 23 dicembre 1926). All'inizio, Djagilev fa orchestrare a Stravinskij due pagine pianistiche di Chopin per il balletto *Les Sylphides*; poi, lo incarica di comporre un nuovo balletto: *L'uccello di fuoco*, che il pubblico parigino accoglie calorosamente nel 1910. A quella favola seguono le rappresentazioni parigine dei balletti *Petrushka* (1911), la sfortunata marionetta in una fiera popolare russa, e *La sagra della primavera* (1913), che tratteggia la Russia pagana e i suoi riti tribali. Rimaneggiata, questa partitura sarà illustrata dal **quinto episodio** del film musicale *Fantasia* (1940) di Disney, contribuendo alla delusione del compositore, per le modifiche e l'esecuzione, come pure alla sua fama e popolarità.

**Troppo vi sarebbe da dire**, ripercorrendo la lunghissima carriera del nostro musicista, sugli svariati stili compositivi e sui diversi linguaggi musicali che egli impiega, sull'idea di musica che egli propone («impotente a esprimere alcunché», la musica è pura azione costruttiva, simile a quella di un artigiano), sul ritmo che egli valorizza e sulla melodia che egli spezza e contorce. Ma qui vogliamo fare qualche accenno allo Stravinskij religioso e amico di Papi.

**Nato russo ortodosso, il maestro si avvicina nuovamente alla Chiesa e alla religione verso il 1930.** Ha stretto amicizia con il filosofo francese Jacques Maritain, ha letto la *Vita di San Francesco* dell'autore danese Johannes Jorgensen. Ed ecco nel 1930 la *Sinfonia di Salmi* per coro e orchestra, tra i più alti atti di fede in musica d'ogni tempo, e la *Messa* in latino per coro e strumenti a fiato, finita di comporre nel 1948 negli Stati Uniti, dove si è stabilito già da otto anni. Guarda la Chiesa cattolica con una certa simpatia: «lo sono cresciuto nella profonda ammirazione del cattolicesimo, portato a questo dalla mia educazione spirituale come dalla mia natura (sono assai più un occidentale che un orientale). La religione ortodossa che professo è abbastanza vicina al cattolicesimo. E non sarebbe da meravigliarsi se un giorno divenissi cattolico» (E. Zanetti, Guida a *The Rake's Progress*, La Biennale di Venezia, XIV Festival Internazionale di Musica Contemporanea, Venezia, 1951, p. 9).

**Papa Giovanni XXIII, nel primo mese di pontificato, riceve in Vaticano Stravinskij** in udienza privata il 26 novembre 1958, qualche giorno prima che il maestro dirigesse i complessi della RAI di Roma in un concerto di musiche sue (*Les noces*, Sinfonia in tre

movimenti e *Scènes de ballet*). Mentre era Patriarca della Serenissima, Roncalli lo aveva incontrato il 10 agosto 1956 a Venezia, quando diede il suo benestare ad eseguire in prima mondiale, con la direzione dell'autore, il 13 settembre di quell'anno, nella Basilica di San Marco, il *Canticum sacrum ad honorem Sancti Marci nominis*, per tenore, baritono, coro e orchestra, del maestro russo, nell'ambito del diciannovesimo festival di musica contemporanea. Il colloquio, alla presenza di Robert Craft, direttore d'orchestra americano e assistente di Stravinskij, «fu molto gradito a entrambi» (R. Craft, «*Inguarum*» *Stravinsky e Adriana Panni*, in A. Quattrocchi, *Novecento: studi in onore di Adriana Panni*, EDT, Torino 1996, p. 15). Fu pure un'occasione per parlare di Venezia e per ricordare quel concerto, definito da qualche critico un «assassinio nella cattedrale» (*Time*, 24 settembre 1956). «Quando Stravinskij si alzò per andarsene, e si chinò a baciare l'anello di Pietro, il Santo Padre diede una deliziosa prova di modestia chiedendogli una fotografia con autografo». Giovanni XXIII morì la sera del 3 giugno 1963; pochi mesi prima aveva nominato il compositore, come recita il diploma, *INGUARUM Stravinsky Equitem Commendatorem Ordinis Sancti Sylverstri Papæ*, Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa (R. Craft, *ibidem*). Il 18 agosto 1963 l'arcivescovo Edwin V. Byrne (1891-1963) di Santa Fe, capitale del New Mexico (USA), nella sua cattedrale di S. Francesco d'Assisi consegna all'ottantunenne Stravinskij il diploma con le insegne dell'Ordine cavalleresco; poi il maestro dirige la propria *Messa* dedicandola «alla memoria del suo augusto amico di Benedetta Memoria» (R. Craft, *ibidem*).

**Paolo VI, alle ore 18 del 12 giugno 1965, assiste nell'Auditorio Pio vicino al Vaticano a un concerto sinfonico** di musica religiosa contemporanea offertogli dalla RAI, Radiotelevisione italiana. In programma: *Two Solemn Melodies*, op. 77, per violino e orchestra del finlandese Jean Sibelius (1865-1957); *San Francesco d'Assisi*, mistero per soli, coro e orchestra del veneziano Gian Francesco Malipiero (1882-1973); *Salmo 129*, per baritono e orchestra del francese Darius Milhaud e la *Sinfonia di salmi* del nostro. È l'ultimo soggiorno romano di Stravinskij ed egli **siede accanto al Papa** ascoltando il capolavoro del suo periodo neoclassico. «Un momento di tensione si verifica dopo i Salmi quando Stravinsky tenta di inginocchiarsi e baciare l'anello del Pescatore, ma scivola e perde momentaneamente l'equilibrio» (cfr. R. Craft, *Stravinsky: Chronicle of a Friendship*, Vanderbilt University Press, 1994, p. 423).

**Certamente la *Sinfonia dei Salmi* campeggia negli undici lavori di musica sacra del musicista russo.** Il vero impulso spirituale che sospinge questa partitura ci è svelato dalle prime parole con le quali l'autore la dedica alla Boston Symphony Orchestra in occasione del cinquantenario della sua fondazione: «*Cette Symphonie composée à la gloire de Dieu...*» (Questa sinfonia composta per la gloria di Dio...).